



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

GOVERNANCE E INNOVAZIONE DI WELFARE LOCALE
MASTER II° LIVELLO
2024/2025

Fondo Comini: Come nasce una Comunità.
La co-costruzione di luogo di incontro interculturale e
intergenerazionale attraverso gli strumenti della partecipazione.

Antonella Frasca Caccia
Matricola 0900087482



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

“Siamo costitutivamente il luogo in cui siamo nati e cresciuti, siamo i luoghi che abbiamo abitato; siamo i luoghi sognati e desiderati e siamo anche i luoghi da cui siamo fuggiti e che a volte abbiamo odiato, per urgenza di esistere al di fuori e al di là del perimetro noto. Ogni luogo non è solo articolazione spaziale, ma anche dimensione della mente e richiede un'organizzazione simbolica tramata di tempo, memoria ed oblio. Il luogo antropologico è tale in quanto abitato, umanizzato, riconosciuto, periodicamente rifondato, dalle persone che se ne sentono parte. Il luogo è costruzione culturale composta con le immagini che abbiamo ereditato; è condivisione, con chi ci vive, con chi ci torna, con chi lo ha abbandonato per sempre.”

(La Restanza - Vito Teti)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

1. Introduzione
2. La comunità necessaria
3. La Bolognina
4. Le case di quartiere: infrastrutture di prossimità
5. I laboratori di quartiere e il bilancio partecipativo: strumenti di co-programmazione e di co-progettazione
6. Il progetto COM'IN: un'esperienza di governance collaborativa
7. Conclusioni



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Nota sulla terminologia.

Nell'ambito dell'elaborato i termini "cittadini" e "cittadinanza" sono utilizzati per riferirsi a tutte le persone che vivono in uno stesso territorio, a prescindere dalla cittadinanza intesa come *status* giuridico, dai documenti di soggiorno, di residenza e dal genere.

1. Introduzione

Il termine "comunità" ha diversi significati afferenti a più discipline, dall'antropologia alla sociologia, alla filosofia, al diritto e alle scienze politiche.

Lo intendiamo qui con il significato più diffuso nella sociologia contemporanea, come sinonimo di comunità locale secondo la definizione di Talcott Parsons: gruppo sociale "i cui membri condividono un'area territoriale come base di operazioni per le attività giornaliere",¹ sottolineando come la prossimità spaziale costituisca il presupposto per la costruzione di relazioni sociali stabili. La prossimità favorisce la socializzazione, supportando e promuovendo la costruzione di comunità, intesa come comunità di cura, educativa, lavorativa, culturale e qualunque altra dimensione che crei "la consapevolezza di condividere qualcosa con qualcuno".²

Il concetto di "democrazia di prossimità" si sviluppa in Francia a partire dagli anni '80 e rappresenta un insieme di pratiche e politiche volte ad avvicinare i cittadini alle decisioni pubbliche, soprattutto a livello locale. L'idea di fondo richiama immediatamente i presupposti del principio di sussidiarietà ai sensi dell'art. 118 della Costituzione Italiana.³ La democrazia funziona meglio se le decisioni vengono prese al livello più vicino ai cittadini che ne sono destinatari (sussidiarietà verticale). Ad assumere una certa centralità nel quadro normativo relativo alla *governance* del welfare locale è però la declinazione del principio di sussidiarietà orizzontale, poiché riconosce e valorizza l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Tale principio prevede che Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni favoriscano l'azione delle formazioni sociali nella produzione e gestione dei servizi, anziché riservare tale funzione esclusivamente agli enti pubblici. La dimensione associativa è chiamata ad avere un ruolo pro-attivo fondamentale per individuare e rispondere ai bisogni sociali in modo più efficace ed efficiente. La sussidiarietà orizzontale non si limita quindi a un

¹ Secondo la definizione disponibile sul sito della treccani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/comunita_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/comunita_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)

² Ezio Manzini, *Abitare la prossimità*, Egea, 2021

³ Così come modificato dalla Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

generico invito alla partecipazione, ma impone all'amministrazione di valorizzare le energie civiche come risorsa strutturale per la *governance* territoriale, garantendo loro la possibilità concreta di prendere parte ai processi decisionali che incidono sulla vita quotidiana.

Il Comune di Bologna rende operativo questo principio attraverso gli strumenti dell'amministrazione condivisa e in particolare attraverso il "Regolamento generale sulle forme di collaborazione tra soggetti civici e Amministrazione per la cura dei beni comuni urbani e lo svolgimento di attività di interesse generale",⁴ che determina i criteri e le procedure per il riconoscimento di forme di sostegno ai progetti di amministrazione condivisa.

2. La comunità necessaria

Nell'ambito delle società occidentali contemporanee è quanto mai necessario portare avanti una riflessione sulla comunità.

La ex prima ministra britannica Margaret Thatcher, in un'intervista rilasciata nel 1987, disse che "There's no such thing as society. There are individual men and women and there are families".⁵ Una frase che racchiude una sintesi efficace di una visione politica e culturale che riduce la vita al mero sviluppo di un percorso individuale, in cui è negato qualsiasi spazio alla collettività. Come osserva Mark Fisher "il realismo capitalista non cerca di convincerti che sia giusto vivere in un mondo basato sull'egoismo. Cerca di farti credere che sia inevitabile, come la gravità".⁶ Le conseguenze di tale paradigma sono evidenti: all'individualismo sfrenato corrisponde l'aumento sistemico di disuguaglianze economiche e sociali, la diffusione di forme di disagio psicologico, come depressione e ansia, la desertificazione delle relazioni sociali. Chiara Volpato, in "Le radici psicologiche della disuguaglianza", mette in luce come la disuguaglianza non si limita a produrre soltanto effetti materiali, ma incide anche sulle relazioni, alimenta sfiducia, competizione e isolamento sociale.⁷ In questo quadro, all'interno di quelle "metropoli" che George Simmel descrive come luoghi di "interazioni fugaci e distratte", gli scambi con gli altri sono vissuti con riserbo e indifferenza, "presupposti spirituali delle cerchie più ampie", una sorta di strategia di autodifesa psicologica di fronte al sovraccarico sociale posto dalla densità urbana.⁸ Tali meccanismi producono una progressiva atrofizzazione delle relazioni sociali, in cui il contatto con l'altro è poco

⁴ P. G. n. 769201/2022

⁵ Traduzione: "non esiste nessuna società, esistono solo individui e famiglie"

⁶ Mark Fisher, *Realismo capitalista*, Nero, 2018

⁷ Chiara Volpato, *Le radici psicologiche della disuguaglianza*, Laterza, 2019

⁸ George Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito*, Armando, 1995



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

significativo, meramente funzionale. Non a caso la solitudine è oggi un problema strutturale nelle società occidentali⁹ e, anche in Italia, una percentuale sempre più ampia della popolazione sperimenta forme di isolamento sociale¹⁰ che rendono visibile l'incapacità del contesto sociale di offrire luoghi di riconoscimento e appartenenza.

Ridare linfa vitale al concetto stesso di comunità, intesa come rete di legami significativi, funzionale al sostegno reciproco, orientata da valori condivisi e pratiche di reciprocità, diventa quindi una vera e propria necessità della politica, anche in termini di prevenzione della salute pubblica.¹¹

L'antropologo Arjun Appadurai introduce, nelle sue riflessioni sulla democrazia, il concetto di "*capacity to aspire*", la capacità di aspirare, intesa come la capacità di immaginare futuri possibili, articolare desideri collettivi e individuare percorsi per realizzarli.¹² L'aspirazione non coincide quindi con un desiderio individuale, ma costituisce lo spazio di ciò che è possibile realizzare all'interno di un contesto sociale e culturale. La capacità di aspirare dipende non solo dalle risorse materiali a disposizione, ma soprattutto dall'accesso alle risorse relazionali e istituzionali che rendono il futuro pensabile e negoziabile. In questo senso, lo spazio del possibile non è equamente distribuito, rimanendo appannaggio delle classi sociali agiate. Nei contesti di marginalità, infatti, le aspirazioni sono più ristrette e fragili, non a causa della carenza di ambizioni, ma per mancanza di esperienze, riconoscimenti e canali di partecipazione che permettano di esercitare influenza su processi politici, di sperimentare percorsi alternativi.

In questa prospettiva, i dispositivi partecipativi e i processi di co-costruzione comunitaria assumono un ruolo cruciale perché hanno la possibilità di ampliare lo spazio del possibile, rendendo l'aspirazione una risorsa collettiva.

La partecipazione può così diventare uno strumento di consolidamento della capacità di aspirare, consentendo ai soggetti coinvolti di diventare soggetto collettivo, di esercitare un ruolo attivo, di confrontare visioni del futuro e di rispondere ai bisogni con progettualità condivise. Contribuisce alla formazione di una comunità

⁹ La solitudine inizia a diffondersi a partire dal 1800. Si segnala l'articolo *Storia della nostra solitudine*, Matthew Shaer, The New York Times Magazine, Stati Uniti, pubblicato come articolo di copertina del n. 1581 di Internazionale e reperibile al link: <https://www.internazionale.it/magazine/matthew-shaer/2024/09/19/storia-della-nostra-solitudine>

¹⁰ Ad esempio tra i giovani emergono fenomeni come l'Hikikomori https://www.repubblica.it/salute/2025/01/28/news/giovani_sempre_piu_hikikomori_in_italia_i_casi_di_isolamento_sociale_triplicati_in_tre_anni-423966959/

¹¹ Nel 2023 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha ufficialmente definito la solitudine un "tema di salute pubblica globale", istituendo una "Commissione sulla Connessione Sociale" per mettere la connessione sociale al centro dell'agenda sanitaria, accanto alla salute fisica e mentale, sottolineando i suoi gravi rischi sanitari e promuovendola come pilastro per società più sane

¹² Arjun Appadurai, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Et al, 2011



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

intesa non solo come insieme di individui co-presenti, ma come spazio relazionale capace di produrre senso, appartenenza e innovazione sociale.

Esiste, quindi, un'esigenza sociale e politica di costruzione di spazi collettivi, attraverso un processo culturale e materiale che passa anche dall'allestimento di luoghi aperti e accoglienti, in cui poter stare vicini, dove potersi ritrovare con facilità e frequenza. La comunità non è, infatti, un'entità ontologica. Va costruita, incoraggiata e alimentata attraverso politiche pubbliche, pratiche partecipative e processi di co-costruzione dal basso.

Nell'alveo di queste premesse, lo scopo del presente elaborato è quello di analizzare, attraverso il caso della Casa di Quartiere Fondo Comini a Bologna, nel quartiere Bolognina, il ruolo delle politiche di amministrazione condivisa attivate dal Comune di Bologna.

3. La Bolognina

La Bolognina nasce come rione della città di Bologna, disegnata alla fine dell'Ottocento per accogliere, originariamente, la parte più "rispettabile delle classi lavoratrici", a seguito di un'importante crisi abitativa.¹³ L'entrata in vigore della legge Luzzatti nel 1903, che incentivava l'edilizia pubblica, e la nascita dell'Istituto Autonomo Case Popolari (Iacp), insieme a molte cooperative per la costruzione di case popolari, segnano l'avvio di un processo di urbanizzazione. Alla costruzione delle abitazioni si è presto affiancato lo sviluppo di una rete di servizi essenziali: le prime scuole, le cooperative di consumo, la biblioteca popolare, il primo circolo socialista di zona che nel 1916 portò alla costruzione della Cooperativa La Sociale (che per tutta la Prima Guerra Mondiale si occupò di distribuire cibo a prezzo calmierato). Si è sviluppata, inoltre, la rete stradale esterna al centro cittadino.¹⁴

¹³ Il Piano Edilizio Regolatore e di Ampliamento della città di Bologna, approvato definitivamente il 23 marzo 1989, prevedeva un ampliamento cittadino, visto come risoluzione del problema delle abitazioni insalubri del centro in cui abitavano le classi meno agiate. Non si voleva creare un ghetto per la classe operaia, la proposta era, piuttosto, di costruire case popolari non in un'unica zona di Bologna, a cui comunque doveva essere concessa un'attenzione preferenziale, ma di disseminarle per tutta la città "affinché l'operaio trovandosi a contatto colla cittadinanza colta e civile, a sua insaputa si ingentilisca, si educi e migliori la sua sorte". Il quartiere Bolognina si andò caratterizzando così per la presenza di ferrovieri e tranvieri, le due categorie sociali interessate a trasferirsi nella nuova zona suburbana che stava crescendo attorno ai propri luoghi di lavoro. Famiglie operaie sfrattate dal centro, più che la massa di immigrati provenienti dalle campagne Enrico Pontieri, *Piccole sovversioni quotidiane. Microstoria di una periferia bolognese nel regime fascista*, Viella, 2022

¹⁴ *Ibidem*



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

A caratterizzare la Bolognina è stata, sin da allora, la sua tensione comunitaria. Dalle case, alle fabbriche, alla stazione dei treni e dei tram, al mercato ortofrutticolo, alle cooperative per la ricostruzione delle case popolari, ai luoghi di lavoro. La prossimità, intesa come vicinanza fisica e relazionale, comunanza nelle pratiche quotidiane, ha agito da collante per le relazioni tra gli abitanti del quartiere e ha reso possibile l'esistenza di una comunità sia in senso spaziale che culturale.¹⁵

La Bolognina, con il Piano regolatore del 1985, insieme a Corticella e Lame, forma il quartiere Navile, tuttavia, *sentimentalmente*, ancora adesso se ne parla spesso come se fosse essa stessa quartiere, villaggio urbano, sintomo questo di un senso di appartenenza che supera l'inquadramento amministrativo.

Il ruolo svolto dal quartiere in supporto alla resistenza partigiana, fornendo sostegno e basi, rafforza ulteriormente questa identità collettiva.

Alla fine degli anni '90 la chiusura delle fabbriche (tra cui la Casalta al centro di grandi movimenti di rivendicazioni sindacali) e l'avvento di nuovi e diversi flussi migratori, hanno trasformato il tessuto sociale del quartiere, dandogli la connotazione contemporanea di "multi-etnico".¹⁶

La Bolognina è oggi un quartiere multiculturale, attraversato da fragilità diversificate e al tempo stesso da possibilità di convivenza e sperimentazione sociale.

4. Le Case di Quartiere: infrastrutture di prossimità

Le attuali case di quartiere rappresentano l'evoluzione ed eredità di ciò che furono le "Case del cittadino" promosse da Giuseppe Dozza nel secondo dopoguerra. Centri civici polifunzionali, luoghi "di vita organizzata collettiva del quartiere, in cui convergono le singole attività, non soltanto della vita amministrativa ma della vita associata, della società civile, in tutte le sue manifestazioni",¹⁷ edifici destinati ad accogliere l'associazionismo locale, biblioteche, lavanderie e stirerie comunali, farmacie municipalizzate periferiche, ampie sale per assemblee e per le rappresentazioni delle filodrammatiche locali. Luoghi in cui, la *prossimità* non è solo una condizione logistica, ma un dispositivo politico che, attraverso il vivere insieme un determinato posto, rende possibile l'incontro e la partecipazione.

¹⁵ Marta Spadea, *Oltre il ponte. Morfologia sociale e narrazioni della Bolognina* (tesi di laurea), Università di Bologna, Scuola di Scienze Politiche, 2016/2017

¹⁶ Al 31 dicembre 2024 i residenti nella zona Bolognina sono 36.987, di cui 9.056 con cittadinanza straniera. La percentuale di residenti con cittadinanza straniera su quella italiana è del 24,48% in Bolognina, rispetto al 15,2% a livello cittadino.
<https://inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/popolazione-residente-straniera-cittadinanza-al-31-dicembre-serie-storica>

¹⁷ Discorso di Giuseppe Dozza durante il consiglio comunale del 16 Marzo 1960



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

La Casa di Quartiere Fondo Comini, situata nel cuore della Bolognina, nel Parco Donatori di Sangue, rappresenta un esempio emblematico di questa funzione. È gestita dal Centro Sociale Fondo Comini APS e ospita numerose attività rivolte a tutte le età.

La varietà delle attività che vi si svolgono – doposcuola in ludoteca, corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di italiano della SIMBO (Scuola Italiano Migrante BOlognina), iniziative culturali, coinvolgimento delle famiglie e dei bambini nella cura del parco – contribuisce a rendere la Casa di Quartiere un nodo centrale della rete comunitaria della zona.

5. I laboratori di quartiere e il bilancio partecipativo: strumenti di co-programmazione e di co-progettazione

Il percorso che ha portato all'attuale conformazione della Casa di Quartiere Fondo Comini si iscrive all'interno di un'esperienza di partecipazione democratica sperimentata a Bologna tramite gli strumenti dell'amministrazione condivisa.¹⁸

I laboratori di quartiere si configurano come processi di co-programmazione e co-progettazione¹⁹ che vedono la cittadinanza e il tessuto associativo quali protagonisti attivi nella definizione ed attuazione degli obiettivi collettivi. Si prova a migliorare gli spazi di vita della città, attraverso l'ascolto diffuso dei bisogni e l'emersione dal basso di proposte, coinvolgendo le persone che abitano i territori nella definizione di azioni di politica pubblica e nella scelta delle proposte da finanziare e realizzare.

I laboratori di quartiere hanno costituito la fase preparatoria del percorso partecipativo promosso dall'Amministrazione in collaborazione con la Fondazione per l'Innovazione Urbana.²⁰ Si inseriscono nella cornice del "Piano per l'Innovazione Urbana" del Comune di Bologna, con l'obiettivo di sperimentare e mettere a sistema le pratiche collaborative di cittadini, comunità e imprese, orientate alla costruzione di capitale sociale e alla responsabilizzazione della collettività.

¹⁸ I primi laboratori di quartiere e bilancio partecipativo sono stati avviati in forma sperimentale nel 2017. Dopo la prima edizione sono stati riproposti nel 2018, nel 2019–2020 e infine nell'edizione qui analizzata del 2023

¹⁹ In linea con quanto previsto dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore, D.Lgs 117/2017

²⁰ Attraverso l'Ufficio Immaginazione Civica che, come specificato nella Delibera P.G. n. 155932/2017 ha svolto il ruolo di "coadiuvare i Quartieri, in particolare i Presidenti e i Direttori, nella gestione dei Laboratori, mettendo a disposizione competenze dedicate e il supporto scientifico e operativo dell'Università di Bologna"



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Il bilancio partecipativo, previsto sin dal 2015 dallo Statuto del Comune di Bologna,²¹ è uno strumento di democrazia diretta, che permette alla popolazione di ideare e votare proposte migliorative per gli spazi pubblici del proprio quartiere. I progetti più votati vengono poi finanziati e realizzati dall'Amministrazione comunale in collaborazione con le realtà proponenti.

Il processo si è articolato nelle seguenti fasi:²²

1. Novembre/dicembre 2022 - Co-programmazione: tramite i laboratori di quartiere sono stati ascoltati e condivisi bisogni e priorità, dando vita a idee progettuali preliminari.
2. Gennaio/febbraio 2023 - Raccolta delle proposte: Partecipando alle 6 assemblee pubbliche o compilando il modulo online, è stato possibile presentare proposte inerenti a progetti di rigenerazione di spazi pubblici, rafforzate da attività e iniziative immateriali da svolgere negli stessi luoghi (es. culturali, sociali, sportive, ecc.). Sono stati coinvolti quasi 1.500 partecipanti e sono state prodotte 385 proposte di partenza.
3. Marzo/aprile 2023 - Co-progettazione: con l'aiuto di tecnici ed esperti in co-progettazione si è attuata l'analisi della sostenibilità tecnica ed economica delle proposte e si sono messi in relazione idee simili per arrivare a dei progetti integrati, comprendenti sia un intervento di rigenerazione fisica che attività culturali, sociali e ricreative per animare quel luogo. Si è così pervenuti alla lista finale dei 43 progetti ammessi alla fase di voto.
4. 26 maggio/30 giugno 2023 - Voto pubblico: i cittadini con più di 16 anni, residenti o frequentanti il territorio per lavoro, studio o volontariato, hanno potuto votare online o nei punti di raccolta dedicati. Sono stati raccolti 19.327 voti.
5. Finanziamento del progetto più votato in ogni quartiere. Stanziamento di 500.000 euro per ogni quartiere, per un totale di 3 milioni di euro.
6. Avvio della realizzazione dei sei progetti vincitori, attualmente in corso e in fase di conclusione.

²¹ Art. 4 ter, Titolo II, sugli Istituti di partecipazione: "Il Comune adotta il bilancio partecipativo quale strumento di democrazia diretta teso a coinvolgere la cittadinanza nella programmazione e nell'indirizzo di parte delle risorse che vanno a comporre annualmente la previsione di spesa pianificata dall'Amministrazione". Statuto Comune di Bologna, reperibile al link: <https://www.comune.bologna.it/amministrazione/documenti-e-dati/regolamenti/statuto>

²² <https://partecipa.comune.bologna.it/partecipa/bilancio-partecipativo>



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Il quartiere Navile è quello in cui si è avuta la maggiore partecipazione al voto, con 4.725 voti. Il progetto più votato è stato COM'IN da svilupparsi presso la Casa di Quartiere Fondo Comini e nell'adiacente Giardino Donatori di Sangue.

6. Il progetto COM'IN: un'esperienza di governance collaborativa

Il progetto COM'IN è un esempio di come le politiche locali possano essere costruite attraverso la valorizzazione delle risorse presenti nei territori, secondo un modello *bottom-up*. È il risultato di un percorso di programmazione e progettazione condivisa che ha aggregato, attraverso il confronto con l'Amministrazione, proposte pervenute da cittadine e cittadini, comitati, associazioni, enti del terzo settore e altri soggetti civici, nello specifico Bolognina Collettiva, Spazzacomin, Casa di Quartiere Fondo Comini, Abad. Nasce come risposta collettiva ai bisogni emersi durante i laboratori di quartiere: riqualificare gli spazi della Casa di Quartiere del Giardino Donatori di Sangue, per renderli non solo contenitori di servizi, ma luoghi in cui costruire relazioni e appartenenze, luoghi aperti e vissuti da un pluralità di soggetti, famiglie, anziani, bambini, giovani, persone con background migratorio, associazioni e gruppi informali.

Il progetto si articola su due livelli strettamente interconnessi. Da un lato vi è la dimensione prettamente materiale, che consiste nella:

- ristrutturazione di locali esistenti (ex spogliatoi) per trasformarli in spazi multifunzionali dove accogliere laboratori, presentazioni, punto di ascolto socio-sanitario ed eventi in generale;
- riqualificazione dell'area verde con nuove piantumazioni, inserimento e riqualificazione di arredi urbani nel giardino (panchine, sedute e tavoli ad uso condiviso, illuminazione, area giochi 0/6 con attrezzature in materiali naturali)
- riqualificazione delle attrezzature sportive;
- miglioramento dell'accessibilità dei luoghi, riqualificazione dei percorsi pedonali e delle connessioni tra la Casa di Quartiere e le aree aperte;
- interventi di efficientamento energetico;

A questi interventi corrisponde lo scopo immateriale del progetto, che vede l'indirizzamento di tutte le attività verso la creazione di un senso di comunità, con l'obiettivo specifico di:

- favorire l'integrazione sociale, multiculturale e intergenerazionale, promuovendo momenti di scambio e di convivenza quotidiana;



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

- rafforzare il protagonismo di realtà associative e gruppi informali di cittadini nell'uso e gestione degli spazi;
- sostenere la vitalità culturale e civile, promuovendo attività culturali, eventi, laboratori;

Ad oggi la realizzazione degli interventi materiali previsti dal progetto COM'IN è stata quasi completamente ultimata. Ad aprile 2025 è stato inaugurato il nuovo spazio multifunzionale nato dalla riqualificazione degli ex spogliatoi della Casa di Quartiere. Dalla primavera 2025 sono stati avviati i lavori di riqualificazione del Giardino Donatori di Sangue. È stata inaugurata la nuova area giochi e si è avviata la riorganizzazione dei camminamenti e le ulteriori piantumazioni e arredamenti esterni, da ultimarsi entro la primavera 2026, insieme all'implementazione dell'area dedicata al campo di pallavolo e dell'area bimbi.

Parallelamente agli interventi materiali, è stata avviata una serie di iniziative sociali collegate al progetto, a titolo di volontariato o finanziate con risorse indipendenti dal bilancio partecipativo, tra cui:

- eventi culturali e sociali nel Giardino Donatori di Sangue. Dal 2023, durante i mesi estivi, la fitta programmazione del "Comini Espresso", promossa da Ozono Factory Aps/Binario69 nell'ambito di Bologna Estate, prevede concerti, laboratori, presentazioni di libri e attività per adulti e bambini con ingresso gratuito e coinvolgimento di diverse realtà del quartiere;
- numerosi momenti di convivialità organizzati dalle varie realtà associative o informali che animano gli spazi della Casa di Quartiere;
- incontri e discussioni politiche e sociali, tra i più partecipati si segnalano due eventi organizzati nell'estate 2025 in collaborazione con le vicine Cucine Popolari ed altre associazioni locali. Tra i più partecipati l'evento alla presenza di Aleida Guevara (pediatra e attivista, figlia di Ernesto "Che" Guevara), Samah Jabr (psichiatra e scrittrice palestinese) e altri ospiti, sui temi della salute, resistenza e diritti umani, e l'incontro con il regista Basel Adra (premio Oscar per il documentario No Other Land), che ha presentato il suo lavoro e dialogato con il pubblico su temi di attualità e diritti umani;
- corsi di yoga, biodanza, chitarra, pianoforte, teatro, musicoterapia, percorsi caregiver, clowneria per bambini, tango argentino;
- doposcuola, scuola di italiano, ludoteca, aula studio, presentazioni e scambio di libri, sportello per assistenza pratiche burocratiche in ambito scolastico,



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

digitale, sanitario, su residenza e contributi pubblici, sportello di orientamento al lavoro;

- spettacoli di teatro, festival culturali, musicali e dell'editoria;
- laboratori nati dalla libera iniziativa delle persone che frequentano altre attività offerte gratuitamente dalle realtà associative all'interno degli spazi. Ad esempio un laboratorio di ceramica proposto da una giovane studentessa della Scuola Italiano Migrante (SIMBO) il cui ricavato è stato indirizzato al sostegno della popolazione palestinese (avviando così un circuito generativo di partecipazione e solidarietà).
- altre iniziative come il progetto "Non lasciare nessuno indietro"²³ che vede i volontari anziani della Casa di Quartiere accompagnare a scuola alcuni ragazzini, rispondendo a un bisogno logistico delle famiglie e trasformando un servizio di mobilità in un'occasione di incontro.

Lo strumento attuativo principale per l'esecuzione del Progetto COM'IN è stato il patto di collaborazione.²⁴

Attraverso la sottoscrizione dei patti di collaborazione tra il quartiere Navile e l'APS Centro Sociale Fondo Comini, quest'ultima ha assunto un ruolo centrale nella gestione operativa degli interventi da realizzare, gestendo le varie fasi: dall'individuazione degli operatori economici cui far realizzare i lavori, al monitoraggio dei cantieri, fino alle liquidazioni delle spese attraverso le risorse riconosciute dall'Amministrazione. Per il completamento dell'area giochi l'Amministrazione ha, invece, proceduto attraverso affidamento diretto dei lavori.

Indipendentemente dalla modalità amministrativa utilizzata (che ha a livello di carico di lavoro un peso non indifferente qualora sia in carico all'Amministrazione o all'APS) la partecipazione attiva del Fondo Comini - APS, famiglie e gruppi di cittadini - è rimasta centrale in ogni azione, dall'ideazione e definizione tecnica degli interventi (ad esempio, una ventina di famiglie ha partecipato sin dalla fase di scelta dei giochi per fasce d'età, loro disposizione, osservazione dei lavori) fino alla loro esecuzione. Eugenio Trivellin, Presidente del Centro Sociale Fondo Comini APS, riporta la grande attenzione che le famiglie hanno nel curare lo spazio dell'area giochi e nel segnalare proattivamente qualsiasi problematica possa emergere. Una cura dei luoghi e delle cose propria di chi le ha costruite con trasporto, non di utilizzatori

²³ Nato dalla collaborazione tra la Casa di Quartiere e le Cucine Popolari, il pulmino è stato acquistato tramite i fondi messi a disposizione dalla Fondazione Del Monte e realizzato con il sostegno del quartiere Navile, del Servizio Sociale Territoriale, degli insegnanti e delle dirigenti scolastiche degli istituti coinvolti

²⁴ Previsto dall'art. 26 del Regolamento generale sulle forme di collaborazione tra soggetti civici e Amministrazione per la cura dei beni comuni urbani e lo svolgimento di attività di interesse generale. P. G. n. 769201/2022.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

distratti, ma di una collettività che si è attivata con entusiasmo e che, per questo, si sente responsabilizzata nella gestione dei luoghi che si è impegnata a creare.

Gli strumenti di partecipazione hanno, in tal senso, un effetto generativo: attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali riescono a rafforzare il capitale sociale e a valorizzare le competenze diffuse nel territorio, contrastando fenomeni di isolamento e frammentazione e promuovendo forme di welfare dal basso capaci di rispondere in modo più flessibile e inclusivo ai bisogni emergenti.

Per queste ragioni il progetto si configura come una risposta concreta alle sfide poste dalla complessità sociale contemporanea, in cui il benessere di comunità non può essere garantito esclusivamente attraverso prestazioni individuali, ma richiede contesti capaci di generare legami, fiducia e senso di appartenenza.

7. Conclusioni

Il percorso che ha portato alla realizzazione del progetto COM'IN è un esempio di come la *governance* partecipativa possa diventare uno strumento efficace di democrazia diretta.

In attesa del prossimo bilancio partecipativo, una riflessione materiale riguarda l'opportunità di portare avanti il modello qui descritto, con finanziamento significativo dei soli progetti più votati per ogni quartiere, oppure di prevedere una diversa distribuzione delle risorse a disposizione. Una possibilità da vagliare potrebbe essere quella di finanziare più progetti per ogni quartiere, destinando meno risorse a ciascuno, ma valorizzando anche le proposte un po' meno votate che, tuttavia, esprimono esigenze cui dare risposta.

Non mancano certamente alcune criticità in merito alla complessità dei processi partecipativi, l'esigenza di garantirne continuità nel tempo e, nondimeno, il rischio di coinvolgere solo la parte della popolazione già attiva o facilmente attivabile. Una delle concrete sfide è proprio quella di coinvolgere quegli individui isolati descritti da Simmel che ancora non frequentano luoghi di comunità.

A questo proposito è significativa la testimonianza di Sidra Akram, donna e poetessa pakistana,²⁵ studentessa della Scuola di Italiano Migrante Bolognina - SIMBO. Alla fine del primo ciclo di lezioni Sidra ha condiviso con la classe la gioia di essere finalmente riuscita, tramite la frequentazione di quello spazio, ad entrare in contatto

²⁵Autrice dell'articolo "I sogni che lei porta con sé. Quando una donna pakistana arriva in Italia": <https://radiabo.it/bologna-e-dintorni/i-sogni-che-lei-porta-con-se-quando-una-donna-pakistana-arriva-in-italia/>



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

con altre donne sue connazionali che vivono nello stesso quartiere, e che finora non aveva avuto modo di conoscere. Recentemente, quando le ho chiesto il permesso di nominarla in questo elaborato, mi ha detto “It amazes me, when people are helpful and understanding they can make wonders, like the power of this community”.²⁶

Per trarre alcune riflessioni conclusive sul percorso fin qui oggetto di analisi, è stata preziosa una breve intervista del Presidente del Centro Sociale Fondo Comini APS, Eugenio Trivellin, che ha seguito il processo del bilancio partecipativo sin dal principio.

In merito alla “nascita” e al consolidamento - sempre in corso - di questo senso di comunità tra le persone che frequentano la Casa di Quartiere Fondo Comini, Eugenio sottolinea il riscontro immediato, in termini di interesse, da parte della cittadinanza, sin dai tre mesi di campagna informativa sul Progetto COM'IN, portata avanti nella fase che ha preceduto il voto nel processo sopra descritto. Già da quei banchetti informativi si è potuto misurare quanto le persone che vivono il quartiere desiderassero che quello spazio prendesse nuova linfa vitale, diventasse luogo di incontro e presidio dei e per i cittadini, scongiurando il timore che la Casa di Quartiere, in quel momento poco frequentata, sebbene svolgesse ancora le funzioni di centro sociale anziani, fosse considerata inutile, decadente, magari in futuro abbattuta per destinare ad altro quel territorio. Molte delle persone che hanno conosciuto il progetto tramite quella campagna di voti (la scrivente, tra queste), hanno poi con curiosità seguito gli avvicendamenti successivi, avvicinandosi e portando le proprie energie a disposizione della comunità che si stava formando, ampliando, con entusiasmo, il giro di persone attive al suo interno.

Eugenio ha inoltre posto in evidenza come riuscire a concludere le attività progettuali nei tre anni previsti dal progetto sia stato un processo impegnativo, appassionante e sfidante al tempo stesso, possibile solo grazie all’attivazione delle tante persone che avevano a cuore il buon esito del processo. La facilitazione tra tutti i soggetti coinvolti nelle fasi iniziali del processo non si limitava agli incontri sopra descritti, ma è stato necessario un grande lavoro di convergenza tra le realtà cittadine coinvolte, da costruire prima ancora di sedersi ai tavoli di coprogettazione.

Si è poi costruita una fruttuosa collaborazione e sinergia con gli uffici del quartiere Navile, con cui si è consolidato un rapporto di fiducia reciproca, essenziale per scongiurare il rischio che un percorso di co-costruzione come quello analizzato si concluda contestualmente alla data di completamento del progetto, ma che possa, al contrario, proseguire nello stesso clima di cooperazione e ascolto.

²⁶Traduzione: “Mi affascina, quando le persone sono disponibili e comprensive riescono a fare miracoli, come il potere di questa comunità.”



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Il progetto COM'IN, partendo da un intervento di riqualificazione di uno spazio urbano ha dato vita a un vero e proprio laboratorio sociale che mette al centro le persone, le relazioni e la capacità collettiva di immaginare e costruire il proprio territorio, confermando che la costruzione di spazi di comunità può rappresentare un concreto strumento di welfare locale.

Da ultimo si ritiene opportuna una riflessione sulla prevalente criticità connaturata nei processi partecipativi: il rischio che un'amministrazione con sempre meno personale e meno risorse, utilizzi, consapevolmente o meno, *l'estetica della partecipazione* per deresponsabilizzarsi ed esternalizzare, delegandola al privato sociale, la cura del benessere di comunità, a partire dalla lettura dei bisogni e fino alla progettazione e implementazione delle risposte. Per scongiurare questo rischio è necessario che l'ascolto e la collaborazione con il mondo dell'attivismo civico e siano genuini e autentici su tutto il territorio cittadino, gestendo la possibile conflittualità sociale anche sulle tematiche del verde pubblico e degli impatti ambientali, e non limitandosi ad affidare al terzo settore compiti propri, come potrebbe essere la ristrutturazione di immobili di proprietà comunale.

Non si vuole con questo sminuire l'importanza del percorso qui analizzato, declassandolo a mera esternalizzazione di una ristrutturazione. Oggetto dell'analisi è proprio il valore del coinvolgimento cittadino nella costruzione dei progetti da portare avanti - nel caso del COM'IN la ristrutturazione di aree pubbliche che altrimenti avrebbero anche potuto avere un destino diverso - e l'effetto generativo che questa partecipazione ha portato con sé, in termini di costruzione di un "luogo antropologico abitato, umanizzato, riconosciuto, periodicamente rifondato, dalle persone che se ne sentono parte".²⁷ Si vuole però mantenere lo sguardo attento alle contraddizioni che possono sorgere in una società complessa animata da possibili conflitti sociali.

È quindi sempre più necessario che l'apporto fornito da una cittadinanza attiva e consapevole del proprio ruolo critico sia tenuto in buona considerazione per la definizione delle politiche locali, affinché la partecipazione si traduca in progetti che siano specchio fedele e pulsante della base comunitaria che abita e definisce la città.

²⁷ Vito Teti, *La restanza*, Einaudi, 2022



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Bibliografia

- Vito Teti, *La restanza*, Einaudi, 2022.
- Ezio Manzini, *Abitare la prossimità*, Egea, 2021.
- Alessandro Sahebi, *Questione di classe. Perché non si può essere felici in una società ingiusta*, Mondadori, 2025.
- Mark Fisher, *Realismo capitalista*, Nero, 2018.
- Chiara Volpato, *Le radici psicologiche della disuguaglianza*, Laterza, 2019.
- George Simmel, *La metropoli e la vita dello spirito*, Armando, 1995.
- Arjun Appadurai, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Et al, 2011.
- Matthew Shaer, *Storia della nostra solitudine*, The New York Times Magazine, Stati Uniti, pubblicato come articolo di copertina del n. 1581 di Internazionale.
- Enrico Pontieri, *Piccole sovversioni quotidiane. Microstoria di una periferia bolognese nel regime fascista*, Viella, 2022.
- Marta Spadea, *Oltre il ponte. Morfologia sociale e narrazioni della Bolognina* (tesi di laurea), Università di Bologna, Scuola di Scienze Politiche, 2016/2017.
- Roberta Paltrinieri, Giulia Allegrini, *Partecipazione, processi di immaginazione civica e sfera pubblica: i laboratori di quartiere e il bilancio partecipativo a Bologna*, Franco Angeli, 2020.

Pagine web consultate

- www.treccani.it
- www.internazionale.it
- www.repubblica.it
- inumeridibolognametropolitana.it
- www.comune.bologna.it